

Scuola e società: le politiche educative

La chiesa per la scuola
Laboratorio nazionale CEI

Elisa Manna
Responsabile Politiche Culturali
Fondazione CENSIS





La scuola è l'istituzione sociale fondamentale per la formazione dei giovani e per l'equilibrio dell'intera società, ma anche la stessa scuola è «dentro» il sistema sociale e risente perciò, nel bene e nel male, delle sue trasformazioni

A partire dagli anni Ottanta, la società italiana è stata interessata da una trasformazione molto rapida e complessa (mutazione antropologica)

La confluenza di derive di diversa matrice culturale (schematicamente sia di destra che di sinistra) ha prodotto un cambiamento involutivo

INDIVIDUALISMO: agli inizi degli anni Ottanta, dal mondo economico il modello individualista liberista si espande a tutte le dimensioni della società; una società che cominciava a registrare la crescente crisi delle ideologie e dei movimenti partecipativi degli anni Settanta. All'estero i riferimenti sono il rampantismo e l'edonismo reaganiano, il thatcherismo inglese).

SOGGETTIVISMO: l'individuo «scopre» che vuole essere autonomo rispetto alla tradizione, pensare con la propria testa; ma questo nuovo atteggiamento con l'andar degli anni si radicalizza, si trasforma in crescente insofferenza per qualunque regola

RELATIVISMO: in quegli anni cresce l'interesse per medicine, pratiche igieniche, culture, religioni di altri Paesi. Questa apertura iniziale, certamente positiva, si trasforma progressivamente in relativismo, un distacco totale rispetto alle proprie radici

Iniziano i processi di globalizzazione che verranno a maturazione nei decenni successivi. Si afferma l'idea che la vita dei singoli è fortemente influenzata dai processi transnazionali, di natura economica, l'idea di comunità locale perde gradatamente consistenza, mentre la crescita delle metropoli svuota i borghi

La tecnologia, soprattutto negli ultimi vent'anni, fa un balzo in avanti: cellulari e Internet ci rendono sempre più interconnessi, ma distanti da chi abbiamo fisicamente vicino (famiglie, amici, comunità territoriali)

Negli anni Ottanta si afferma la televisione commerciale e con essa un modello consumista, evasivo, passivizzante: per attrarre un pubblico sempre più vasto le televisioni puntano ad offrire prodotti di facile consumo, che mirano ad una superficiale emotività: telenovelas per il pubblico femminile, che destrutturano l'idea di famiglia, cartoni animati giapponesi aggressivi e sempre più violenti per bambini, show sempre più trasgressivi per un pubblico reso sempre più voyeurista.

ESISTE UNA PRODUZIONE SCIENTIFICA INTERNAZIONALE AUTOREVOLE
CHE DIMOSTRA L'ENORME INFLUENZA DEI MEDIA, IN PARTICOLARE SUI
PIÙ GIOVANI

Crisi sistemica della politica: alla crisi della prima repubblica si susseguono governi di diverso colore che hanno in comune un sostanziale allontanamento dall'idea di politica come servizio per il bene comune

Conseguenza dei processi di trasformazione: ribaltamento della gerarchia dei valori

Se quello che conta è l'economia, i soldi, il valore della cultura e della conoscenza deperisce rapidamente

La tirannia del modello televisivo commerciale, che il moltiplicarsi delle emittenti non fa che rafforzare, impone l'idea del successo facile, a scapito della fatica del percorso formativo (Grande Fratello, veline, calciatori)

I nuovi media supportano in parte la ricerca di percorsi facili: il copia e incolla di internet a scuola, i videopoker e le slot machines nel tempo libero con l'idea del guadagno facile

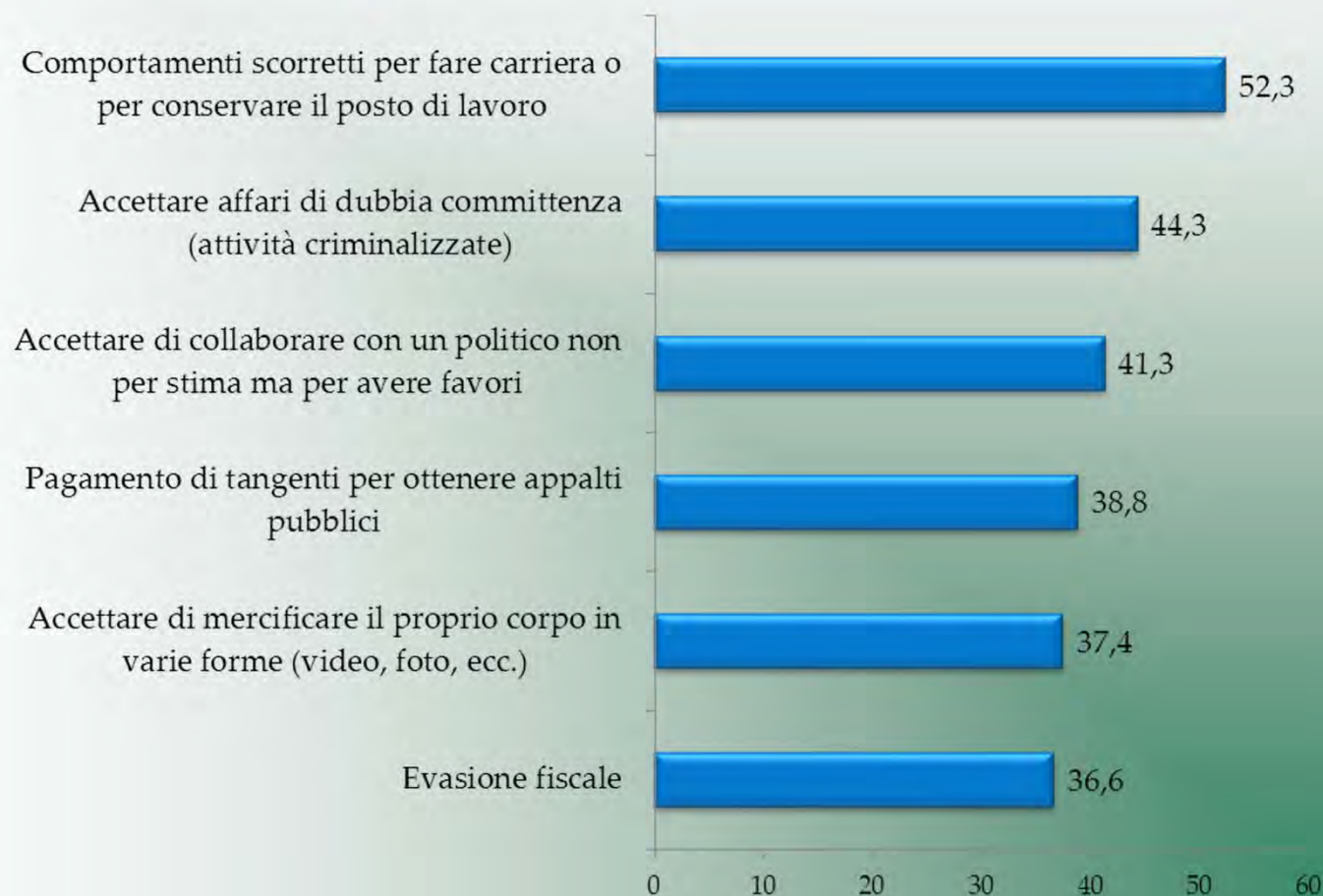
Il modello mediatico consumista impone il valore dello svago, dell'exasperazione del piacere e delle sue deviazioni, del lusso

I miti di cartapesta del pantheon televisivo impongono il valore dell'astuzia sull'intelligenza, la cultura e l'approfondimento diventano cose da "perdenti" che non sanno godersi la vita (es. il personaggio Corona)

L'idea dell'emancipazione della donna viene totalmente fraintesa: dal desiderio di riscatto sociale per affermare l'identità di persona piena, dotata di intelligenza e consapevolezza da vivere anche nella professione alla svendita di una femminilità intesa come mezzo per farsi avanti e fare carriera

Previsione della popolazione italiana rispetto all'aumento dei seguenti comportamenti (val. %)

7



Fonte: indagine Censis, 2012

**Di fronte a questo sgretolamento dei
valori su cui poggia la società, la
scuola va rimessa al centro:
le politiche educative**

A.

Le politiche educative hanno il compito di sostenere una ricostruzione delle coscienze, del tessuto morale delle persone

- La tecnologia non è tutto: il linguaggio, la letteratura, la filosofia aiutano l'uomo ad esprimere i bisogni affettivi, relazioni e la ricerca di senso. L'anima non deve essere sovrastata dai byte
- La tecnologia deve tener conto di deprivazioni precedenti (linguistiche per gli immigrati e per l'analfabetismo di ritorno)
- La Scienza deve essere un valore (dobbiamo far crescere il numero e la qualità di laureati in materie scientifiche) ma dobbiamo stare attenti a che non diventi un Mito fondativo (non tutto ciò che è scientificamente possibile è umanamente legittimo)

B.

Le politiche educative hanno il compito di sostenere la ricostruzione della cittadinanza (rapporto dell'individuo con la società)

Nella società attuale la democrazia o è sostanziale o non regge all'urto e alla forza delle ragioni dell'economia: per costruire comunità tutti devono avere una preparazione culturale che renda ciascuno in grado di partecipare veramente alla società (solo il 18 % della popolazione è in grado di comprendere un testo complesso come un articolo di giornale)

Salvaguardare l'autonomia scolastica, ma sostenerla con l'introduzione «di sistema» di materie che non possono essere più tralasciate come l'educazione alla cittadinanza e soprattutto all'uso critico dei media

L'esercizio della cittadinanza non può essere affidato all'emotività, all'assalto ai palazzi del potere, ma sull'esercizio del voto consapevole e su forme di sensibilizzazione collettiva ai temi rilevanti per la convivenza civile (es. la piaga del gioco d'azzardo potrebbe essere emarginata da giovani consapevoli, la bieca offerta di prodotti audiovisivi (videogiochi, televisione on demand, siti Internet a pagamento) farciti di violenza di tutti i tipi potrebbe essere rifiutata da giovani attrezzati culturalmente)

Riuscire ad integrare veramente gli immigrati e a ridare dignità alla presenza in classe di ragazzi con disabilità in un percorso inclusivo basato sulla solidarietà

L'insegnante come figura centrale del
processo di ricostruzione etica della società.
Non solo trasmissione di nozioni, ma di
consapevolezza critica

Le politiche educative per la scuola devono:

- Ridare riconoscimento, rispetto, status sociale alla figura dell'insegnante; il rapporto docente-discente oggi è inquinato dai valori dominanti (l'insegnante non viene percepito come professionista di successo e inoltre i nativi digitali tendono a considerare i non nativi come superati)
- I genitori debbono prendere consapevolezza del difficile compito degli insegnanti: le politiche debbono trovare i modi per sensibilizzarli (campagne di comunicazione di massa?) al fatto che l'insegnante è un alleato e non un nemico che carica di compiti i figli
- Aiutare gli insegnanti a vivere esperienze e percorsi di internazionalizzazione in grado di offrir loro maggiori, più aggiornate risorse
- Far uscire dalla solitudine l'insegnante che si confronta con le macerie morali della società, tanto più pericolose perché spesso invisibili; attraverso l'alleanza tra istituzioni, soprattutto a livello territoriale e soprattutto nelle aree del Paese maggiormente a rischio, diffondendo insieme una cultura della legalità

Abbiamo il cuore abbastanza aperto per lasciarci sorprendere ogni giorno dalla creatività del bambino, dalle illusioni di un ragazzo?

Riesco a farmi sorprendere dalle esigenze di un ragazzo, dalla sua trasparenza?

Oppure mi rinchiudo in un recinto di conoscenze acquisite e di metodi educativi conosciuti, che devono essere per forza perfetti, che devo imparare senza imparare nulla?

Papa Francesco